

Proposte per un manifesto antispecista. Teoria, strategia, etica e utopia per una nuova società libera.

Secondo tale approccio, l'ecologia sarebbe semplicemente una branca delle scienze biologiche, mentre l'ambientalismo sarebbe puramente utilitaristico, in quanto basato sul benessere dei soli umani. Il rimedio sarebbe dato appunto da quest' "ecosofia", neologismo utilizzato per la prima volta nel 1960 dal filosofo Arne Naess dell'università di Oslo, ad indicare un rovesciamento della prospettiva antropocentrica, per cui, scrive Fragano, l'uomo non starebbe "alla sommità della gerarchia dei viventi, ma si inserisce al contrario nell'ecosfera; l'uomo è una parte nel Tutto".

RIECCO SINGER

Il punto di fondo di tale riflessione consiste nelle elucubrazioni filosofiche e nella critica alla società occidentale antropocentrica di Peter Siger e Tom Regan, ispirate, a loro volta, all'utilitarismo del filosofo inglese Jeremy Bentham (1748-1832). Da qui deriva l'ideologica distinzione tra animali umani e non umani, finalizzata a mettere sullo stesso piano gli uomini e le bestie, negando, in un'ottica evolucionista, l'esistenza di un primato dell'uomo sugli animali, nonché la differenza di specie. L'uomo, privato dell'anima, della ragione e della libertà viene ridotto ad un essere "senziente" al pari delle bestie. Lo "specismo", inteso come teoria volta ad affermare la superiorità della "specie umana", viene così considerato come un pregiudizio equiparabile al "razzismo" o al "sessismo". Ad attribuire dignità di persona all'essere vivente non sarebbero la ragione e la volontà, bensì la capacità di "autocoscienza" e di "desiderio". Una delirante visione, che si riconosce nella tesi del filosofo australiano Singer, per il quale "uno scimpanzé, un cane, un maiale, per esempio, avranno un ben più alto grado di autocoscienza ed una maggiore capacità di relazioni significative con gli altri rispetto ad un bambino gravemente ritardato o a qualcuno in stato di avanzata vecchiaia", come scrive il filosofo australiano nel Liberazione animale.

BIMBI SENZA VALORE

È sulla base di questa concezione che la vita di un feto di 3 mesi varrebbe quanto quella di un animale non umano per livello di razionalità, autocoscienza e consapevolezza. Il passaggio dalla liceità dell'aborto alla giustificazione dell'infanticidio è coerente: poiché il valore di una persona, "le ragioni per non uccidere una persona non valgono per i neonati", ribadisce Singer in Etica Pratica.

d b

Un'assurdità, che induce Singer a giustificare le proprie teorie, mettendo sullo stesso piano neonati e cuccioli di foca: "Pensare che le vite dei bambini abbiano un valore speciale perché i bambini sono piccoli e carini è lo stesso che pensare che un cucciolo di foca, con la sua morbida pelliccia bianca e grandi occhi espressivi, sia meritevole di maggior protezione di una balena, che manca di questi attributi".

I vegani fanno dell'antispecismo uno dei capisaldi della loro filosofia alimentare. Lo stile di vita vegano pare essere allora un'ipocrita moda radical chic, spesso adottata ignorando la vera ideologia ad essa soggiacente. Una tendenza favorita dall'opulenza del mondo occidentale, ma frutto della sua decadenza morale.

Fonte: Radici Cristiane, febbraio 2016 (n. 111)

5 - ZUCCHERO CANTA 'PARTIGIANO REGGIANO' E CIOE' LA LIBERTÀ DELLA RESISTENZA... MA SBAGLIA
Peccato non ci sia neppure un accenno ai 4.000 morti, tra cui diversi sacerdoti, della violenza partigiana sul finire della guerra di Andrea Zambrano

Sicuramente Zuccherò non lo sapeva, ma ieri ricorreva il 71esimo anniversario della barbara uccisione del seminarista Rolando Rivi, che è stato torturato e ammazzato a soli 14 anni da due partigiani comunisti sul finire della guerra, reo di essere «il prete di domani». Peccato, perché nel suo nuovo singolo in programmazione proprio in questi giorni di aprile su tutte le radio, ci sarebbe stato bene un accenno ad almeno una (quella più simbolica dato che poi la Chiesa l'ha beatificato in odium fidei?) delle 4.000 persone uccise tra il '44 e il '45 durante la guerra civile, altrimenti detta Resistenza.

Il cantante reggiano sta facendo ballare mezza Italia con il suo Partigiano Reggiano, canzone dalla facile presa blues e dal messaggio banalmente consolatorio teso a cantare le gesta dei partigiani come coloro che ci hanno consegnato la libertà dopo il Ventennio fascista e la seconda guerra mondiale: «Canto libero», «amore libero», «un sogno libero... come un partigiano reggiano».

FACILE NO?

Il conformismo storico si impone anche grazie a queste operazioni musical-culturali. Tanto a che serve conoscere davvero come sono andati i fatti? L'operazione di Zuccherò è davvero furba e protetta dalla vulgata resistenziale, che per 70 anni ci ha trasmesso la falsa

1. I BAMBINI A MESSA? SOLO SE SANNO STARE IN SILENZIO
Prima dell'età del catechismo, spesso è inutile portare i bambini alla Messa: a loro non serve e distrae sia i genitori che gli altri (un conto è venire in chiesa, un altro è partecipare alla Messa) - di Padre Angelo CERBERROLESO = RITARDATO MENTALE? FALSO! NESSUN RAPPORTO FRA LESIONE CEREBRALE E INTELLIGENZA - I cerebrollesi hanno difficoltà a esprimersi, ma spesso hanno una perfetta comprensione delle cose... Ritenere stupidi crea in loro una grande frustrazione (VIDEO: Il potenziale umano) - di Antonio Soci
2. ORMAI L'EUROPA È DEBOLE E VULNERABILE - L'Occidente ha un miliardo il cristianesimo dicendo che "le religioni sono tutte uguali" e ora si trova invasa da gruppi religiosi che programmano stragi in nome di Allah - di Stefano Fontana
3. VEGANI: UNA SCELTA IDEOLOGICA FRUTTO DELLA DECADENZA MORALE DELL'OCIDENTE - I vegetariani non mangiano animali, i vegani nemmeno i prodotti di derivazione animale come latte e latticini, uova e miele - di Rodolfo de Mattei
4. ZUCCHERO CANTA 'PARTIGIANO REGGIANO' E CIOE' LA LIBERTÀ DELLA RESISTENZA... MA SBAGLIA - Peccato non ci sia neppure un accenno ai 4.000 morti, tra cui diversi sacerdoti, della violenza partigiana sul finire della guerra - di Andrea Zambrano
5. LE DIFFERENZE E LA COMPLEMENTARITÀ TRA IL CERVELLO MASCHILE E QUELLO FEMMINILE: LE DONNE SONO INTUITIVE E MULTITASKING, GLI UOMINI LOGICI E RAZIONALI - Invece Darwin, visio che il cervello maschile è più grande, sosteneva che la donna è inferiore all'uomo - di Francesco Agnoli
6. COME VIVE UN RIFIUGIATO IN ITALIA? MANGIA, DORME, SPENDE... A NOSTRE SPESE - L'Italia riproduce le peggiori tare dell'assistenzialismo senza pretendere lo sforzo di imparare un mestiere, né le leggi o la lingua del Paese ospitante (VIDEO: Le priorità degli immigrati) - da Tempa, 26/04/2016
7. MARCIA PER LA VITA: SFIDA ALLA CULTURA DI MORTE - Scutare chi considera normale abortire è il senso della Marcia per la Vita che si svolgerà l'8 maggio a Roma - di Tommaso Scardoglio
8. UOMINI DI GALILEA, PERCHÉ STATE A GUARDARE IL CIELO? - Omelia domenicale di Padre Pio, (omelia per il 8 maggio 2016) settimanale di Padre Pio, (omelia per il 8 maggio 2016)

452 del 4 maggio 2016
www.bastabugie.it
Via i paraocchi della cultura dominante!
BASTABUGIE.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

idea e soluzione per l'impressione
il fascibile
la fascibile
di made.it © aprile 2009-2016

opere di carità corporale che testimonieranno l'autentica carità cristiana. L'Ascensione non ha separato Gesù dalla sua Chiesa. Anche se è salito al Cielo, Egli continua ad essere sempre con noi. «Egli non si è separato da noi, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove è lui sempre anche noi, uniti nella stessa gloria» (dal Prefazio). Fin da adesso pensiamo spesso a questa gloria che ci attende nel Cielo. In Gesù risorse e ascese al Cielo, noi contempliamo quella che sarà anche la nostra meta finale. La festa di oggi ci insegna che non siamo stati creati per questa terra, ma per il Paradiso. Solo il i nostri cuori troveranno la vera pace. Qui giù ci sarà sempre qualcosa per cui pensare e questo, Dio lo permette per farci desiderare ancor più ardentemente il Cielo. Anche se tante saranno le prove da superare, abbiamo però un porto sicuro dove rifugiarsi: la preghiera. Con la preghiera, che giustamente è stata definita l'«elevazione della mente a Dio», noi ci innalzeremo al di sopra di tutte le miserie umane e artigheremo la forza per affrontare meglio i doveri della nostra giornata. Come un albero si riconosce dai frutti, così la nostra preghiera si riconoscerà dal miglioramento della vita che ne dovrà conseguire. Se compriremo i nostri doveri meglio di prima, allora sarà segno che avremo pregato veramente bene.
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 8 maggio 2016)

idea che dobbiamo la libertà grazie ai partigiani e non agli americani. E siccome a Reggio Emilia i partigiani sono stati davvero tanti e sono stati celebrati in tutti i modi dalle istituzioni e dalla storiografia resistenziale, occupando anche tutti i gangli della vita politica ed economica, che cosa c'è di più facile che una canzone per celebrare le gesta a 71 anni da quei fatti?

Verrebbe da dire che Sugar Fornaciari non abbia fatto un grande sforzo, d'altra parte che cosa si pretende da una canzone? Eppure anche le canzoni sono un riflesso della cultura dominante. E anche nel video si strizza l'occhio al partigiano come liberatore da un mondo oppresso e cattivo.

Ambientazione tarantiniana e western dove vige il clima plumbeo della schiavitù e dell'odio. Ah... se solo ci fosse un partigiano reggiano, lui si che ci darebbe la vera libertà, sembra dire il messaggio della canzone. Peccato che le cose non siano andate proprio così. L'ha notato anche Camillo Langone nei giorni scorsi, quando ha dedicato una "preghiera" su Foglio proprio al seminarista beato del quale Zuccherò pare proprio non accorgersi nella sua canzone. E oltre a lui a tutti i sacerdoti reggiani uccisi dai partigiani comunisti perché ostacolo alla penetrazione del comunismo nell'Italia finalmente liberata. Solo a Reggio furono nove, altrettanti a Bologna e Modena per un totale in tutt'Italia, come s'incaricò di documentare lo storico Giorgio Pisanò, di 98 preti uccisi con la scusa della Liberazione.

UN CANTO LIBERO

E' questo il canto libero cantato da Zuccherò? Sicuramente no, però la sua canzone risente di un clima ancora vigente nelle zone del cosiddetto Triangolo della morte (le province di Reggio, Ferrara e Bologna) dove più spietata e violenta fu l'attività dei partigiani delle formazioni garibaldine che, con la scusa della liberazione dal nazifascismo, ne approfittavano per esecuzioni sommarie, vendette ed uccisioni di italiani che col regime o non avevano a che fare o erano stati fascisti come tutti. Ma comunque non erano comunisti e pertanto andavano fatti fuori.

Ma evidentemente Zuccherò non ha colpe. E' il clima che ha respirato fino ad oggi a fargli sognare un mondo libero di questo genere. Prova ne è che proprio nei giorni scorsi, in occasione del convegno degli istituti storici resistenziali, Massimo Storchi, uno storico dell'Istoreco Reggio Emilia, che della storia dei partigiani è il custode, abbia detto che i partigiani sono stati un argine alla violenza di quegli anni.

"Vegan Society", dopo che la "Vegetarian Society", di cui entrambi facevano parte, non accettò la loro proposta di escludere i latticini dai prodotti considerati vegetariani.

ABOLITI LATTE, UOVA E LANA

Quindi se i vegetariani si rifiutano di mangiare animali di qualsiasi specie, i vegani, oltre a questo, non mangiano nemmeno i prodotti derivati, come latte e latticini, uova e miele. Accanto all'alimentazione, vi sono poi gli altri settori correlati. Come si legge infatti sul sito web www.vegan-home.it, aderire integralmente allo stile vegano significa non nuocere agli animali in alcun modo e quindi evitare anche l'utilizzo di prodotti da essi derivanti "per vestirsi, per arredare, per l'igiene personale e della casa (come lana, piume, pelle, cuoio, pellicce, seta, cosmetici testati su animali, ecc.); non divertirsi a spese della vita e della libertà di altri animali (tenendosi lontani da zoo, circhi, acquari, ippodromi, maneggi, caccia, pesca, feste con uso di animali), non trattare gli animali come oggetti e merce (come avviene nella compravendita di animali domestici)".

I vegani, sia per l'igiene personale che per la cura della persona, promuovono l'utilizzo di prodotti cosiddetti "cruelty-free", ossia per la cui realizzazione non siano stati effettuati test su cavie animali. Lo stesso discorso vale anche per detersivi ed altri prodotti contenenti sostanze chimiche. Anche in questo caso i vegani invitano a comprare esclusivamente quelle marche, che abbiano aderito allo Standard internazionale "Non Testato su Animali". Altro settore critico, per chi abbia compiuto tale scelta, è quello dell'abbigliamento. In particolare, il vegano deve fare attenzione a giacche, pullover, scarpe e stivali, evitando di comprare i prodotti ottenuti con l'utilizzo di pelle, lana o seta.

LA FILOSOFIA ANTISPECISTA

Recita il sito www.veganhome.it: "Diventare vegan è la scelta più importante da fare per cambiare in meglio il mondo. Si salvano animali, si salva l'ambiente, si combatte la fame nel mondo, si migliora la propria salute".

In realtà dietro la promozione di questo stile di vita vi è una delle più radicali espressioni dell'ideologia ecologista. I suoi promotori la definiscono "Ecologia profonda" ovvero "una filosofia o ecosofia contemporanea basata su uno smarcamento dalle enfasi antropocentriche dell'ambientalismo costituito e degli attuali movimenti ecologisti", come scrive Adriano Fragano nel suo libro

Quantanta giorni dopo la Risurrezione, Gesù ascende al Cielo davanti agli sguardi stupiti degli Apostoli. Prima di benedirli, Egli dà loro la missione di predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (cf Lc 24,47). Da una parte, dunque, l'Ascensione del Signore ci invita a innalzare il nostro pensiero alle realtà celesti, distaccandoci dalla terra; dall'altra parte essa ci insegna a non rimanere inerti in una passiva attesa del ritorno del Signore, ma a edificare il Regno di Dio in questo mondo. Nella prima lettura gli angeli richiamarono gli Apostoli con queste parole: «Omnium di Galilea, perché state a guardare il cielo?» (Ap 1, 11). Con queste parole non si vuole assolutamente mettere in secondo piano la preghiera, che è senz'altro indispensabile nella Chiesa, ma si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che è urgente l'annuncio di questa Solennità, possiamo dire che, alla luce dell'Ascensione del Signore, siamo esortati a innalzare i nostri cuori al Cielo e a poggiare bene i nostri piedi a terra, adoperandoci per la diffusione del Vangelo. Ci vuole la contemplazione e ci vuole l'azione. Questi due elementi vanno sempre insieme. Le sorti di questo mondo non si migliorano nelle discussioni, nelle riunioni, nelle pianificazioni, ma innalzando il cuore al Signore e attingendo da Lui la luce e la forza per operare e per diffondere il bene nel mondo.

Nella prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli, si legge infatti che gli Apostoli dovevano essere testimoni del Signore Risorto «in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1, 8). La Chiesa ha dato sempre grande importanza a questa richiesta del Signore, adoperandosi con impegno all'opera missionaria. La vita del missionario è caratterizzata da tante buone opere a favore dei poveri e dei bisognosi. Pensiamo a quanto si fa per loro in tutte le missioni cattoliche sparse per il mondo. Queste opere non devono mancare, ma non sono la cosa più importante. La cosa più urgente è messa in luce dalle parole di Gesù e consiste nel predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (cf Lc 24,47). In poche parole il missionario, innanzitutto, deve portare Gesù alle anime, deve farglielo conoscere e amare. Insieme a questo, poi, verranno le

da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 8 maggio 2016)
Omelia domenica dell'Ascensione - Anno C (Lc 24,46-53)

Caro Padre Angelo,
mi chiamo Rossella, ho 32 anni e sono sposata con Marco da 5 anni. Abbiamo 2 bambini di 4 e 2 anni, e un terzo in arrivo tra pochi giorni. Il quesito mi sta molto molto a cuore, ed è motivo di discussione con mio marito in quanto la vediamo in modo diverso e non riusciamo a trovare un accordo insieme. Il problema riguarda l'educazione cristiana cattolica che abbiamo promosso di trasmettere ai nostri figli, e che entrambi desideriamo "assolvere".
Io sono dell'idea che la fede in Cristo vada trasmessa giorno per giorno, fin da piccoli, educando alla gioia di un rapporto vivo con il Signore, che nella pratica poi si estrema anche in momenti rituali come le preghiere ai pasti, al mattino e alla sera, la messa domenicale, qualche piccolo segno nei momenti liturgici forti... cose piccole adatte a bambini piccoli, ma che trasmettano il cuore di un rapporto vivo con Cristo, non solo formalismo.
Mio marito all'opposto, ritiene che forzarli a quelle che per loro sono solo pratiche esteriori sia inutile, anzi dannoso per la loro fede perché li vada da quella che è la vera fede instradandoli in una arida pratica esteriore...
In particolare siamo in disaccordo sulla partecipazione alla messa domenicale: lui ritiene che i bimbi non dovrebbero partecipare (perché non ci vanno liberamente ma costretti da noi e quindi fa più male che bene, e inoltre noi grandi non riusciamo a partecipare), mentre io penso sia importante educarli alla messa domenicale come momento di incontro forte col Signore e con la comunità, come un dono grande che ci viene offerto, e anche come abitudine... nel senso positivo del termine, di "habitus", qualcosa che diventa parte di te. Certo a 4 e 2 anni non si può pretendere il silenzio totale né l'immobilità, ma pian piano imparano a dirci io...
Abbiamo chiesto un parere al nostro parroco e lui ha dato ragione a mio marito, sostenendo che prima dell'età del catechismo è inutile portare i bambini in chiesa, perché a loro non serve dal punto di vista spirituale e distrae i genitori. Questo mi ha confusa ancora di più, e non condifendo affatto la sua posizione.

di Padre Angelo
e viene in chiesa, un altro è partecipare alla Messa)

come potrebbe essere altrimenti se a demolire i propri valori è stata dapprima proprio la nostra società occidentale? Dopo aver distrutto la famiglia con quali argomenti si può dire no alla poligamia?

Come nei precedenti attentati terroristici di matrice islamica, i politici europei ostentano decisione e fermezza nella difesa dei nostri valori, ma nessuno sa ormai quali essi siano. Al centro delle loro dichiarazioni di questi giorni c'è il valore della libertà. Ma la concezione occidentale della libertà è proprio il nostro tallone d'Achille, è lì il varco non controllato dove passa di tutto. Altro che Schengen. E' impossibile trovare la forza morale per difendere una libertà vuota di contenuti come la nostra. Nessuno è disposto a soffrire, lottare o morire per un involucro vuoto.

Se la difendiamo così com'è, non riusciamo a fare altro che contribuire ulteriormente alla nostra dissoluzione. Essa infatti non ci permette di arginare altre visioni della vita perché in questo caso negheremmo proprio il principio della libertà. Per valutare le religioni la libertà non è sufficiente, ci vuole la verità, un concetto che l'occidente ha dimenticato ormai da molto tempo. Per la verità sì che la gente può essere disposta a soffrire, lottare e anche morire. La verità sì ci permetterebbe di accogliere e di integrare veramente. In questo modo, invece, si crea un panico che va a discapito della vera accoglienza e della vera integrazione. Non c'è integrazione senza porre dei limiti all'integrazione. Se non ci sono limiti vuol dire che non ci sono nemmeno criteri. E i criteri, come i limiti, sono prima di tutto interiori. L'Europa è debole dentro.

Fonte: Osservatorio Van Thuân, 24/03/2016

4 - VEGANI: UNA SCELTA IDEOLOGICA FRUTTO DELLA DECADENZA MORALE DELL'OCCIDENTE

I vegetariani non mangiano animali, i vegani nemmeno i prodotti di derivazione animale come latte e latticini, uova e miele di Rodolfo de Mattei

Negli ultimi tempi, probabilmente favorito dai nuovi rischi derivanti dalla globalizzazione alimentare e dallo spettro della scarsità delle risorse disponibili, lo stile di vita vegano ha conosciuto una crescente diffusione e popolarità. Il termine stesso, vegano, rappresenta un'italianizzazione della lingua inglese vegan, neologismo ideato, come contrazione di vegetarian, da Donald Watson (1910 - 2005), l'attivista britannico che ne è considerato il pioniere. Watson, assieme a Elsie Shrigley, fondò infatti, il 1° novembre 1944, la

4.000 morti, precisamente 3.976 esecuzioni, nelle sole province di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio Emilia, devono essere un argine sufficiente. Figuriamoci se non ci fossero stati, forse avremmo 4.000 morti in meno sul conto complessivo della tragedia della seconda guerra mondiale.

«La nostra provincia vide stragi compiute dai fascisti, dai tedeschi, vide bombardamenti alleati e stragi partigiane. Le stragi partigiane vennero sempre compiute da formazioni comuniste militarmente inquadrata e politicamente legate al Partito comunista. Non si tratta di guerriglieri sbandati o che agiscono fuori dai comandi», gli ha fatto eco lo storico Luca Tadolini, che in una canzone di Zuccherò non potrebbe mai entrare perché considerato troppo di destra e revisionista. Ma tant'è. Per continuare a tenere viva la vulgata resistenziale del partigiano sempre buono e dei compagni che eventualmente potrebbero aver al massimo sbagliato, non servono queste scomode riflessioni. Basta una canzone.

TENERE VIVO IL MITO

Intanto però il tempo passa e la vulgata epica che alimenta canzoni come quella di Zuccherò deve essere tenuta viva nei secoli. Anche se oggi di partigiani ancora in vita, a 71 anni da quei fatti, ce ne sono davvero pochi. Lo sanno bene all'Anpi di Reggio Emilia, l'associazione che riunisce i combattenti di quella stagione. Il consiglio ha dovuto procedere al cambio del presidente dopo il decennio di guida di Giacomo Notari: è stato scelto per la prima volta un presidente che non ha fatto il partigiano, ma è figlio di partigiani. Si tratta di Ermete Fiaccadori, reggiano molto conosciuto per essere stato anche presidente della Reggiana. Uomo del partito e che fino allo scorso anno era anche tesoriere dello stesso Pd. Insomma: verrebbe da chiedersi che senso ha oggi un'associazione, finanziata anche dalle istituzioni pubbliche, di reduci combattenti che non ha più al suo interno dei partigiani, ma solo figli o nipoti di... Forse serve solo a tenere vivo il mito costruito dai padri, con uomini fidati del partitino rosso, perché la cassaforte della memoria nella Chiesa resistenziale deve avere sempre gli stessi ideali. Non sia mai che qualcuno non si metta a cantare la storia di un prete ammazzato.

Nota di BastaBugie: qui sotto trovate il link ad alcuni articoli sul tema dei partigiani

ROLANDO RIVI, IL SEMINARISTA UCCISO DAI PARTIGIANI, SARA' BEATIFICATO IL 5 OTTOBRE

RISPONDIAMO AL SACERDOTE
Cara Rossella,
mi complimento anzitutto per la vostra volontà di edificare una famiglia cristiana, nella quale Cristo sia il centro della vostra vita comune e della vita di ciascuno di voi.
Dal momento che non siamo solo anime ma anche corpi, e dal momento che i corpi esigono segni, mi pare che sia necessario creare proprio attraverso un segno il clima che aiuta a vivere in comunione con il Signore e a vivere con Lui, in Lui e per Lui.
È importante che i bambini crescano vedendo papà e mamma che pregano prima dei pasti, che si fanno il segno della croce, che pregano insieme.
Anche la loro preghiera, per quanto infantile, è importante e preziosa per tutti voi: è una benedizione, una protezione continua.
L'attenzione che ponete attraverso piccoli segni nel far sentire ai bambini che vivete momenti forti dell'anno liturgico vale più di tanti discorsi.
È vero che la preghiera dei bambini dà l'impressione di essere poco interiorizzata e che talvolta la facciano solo perché i genitori lo chiedono.
Ma quante altre cose le fanno solo perché i genitori le chiedono. E talvolta sono costretti a farle per forza.
L'educazione passa anche attraverso questa strada.
Per quanto riguarda la partecipazione alla Messa le cose vanno ponderate per bene.
Se i bambini stanno bravi e non disturbano, si fa bene a portarli. Ma se la loro presenza fosse un motivo continuo di distrazione per i genitori o per altri fedeli, allora almeno per rispetto degli altri, bisognerebbe lasciare i bambini a casa.
Mi capita talvolta di vedere, o meglio, di sentire bambini che anche durante la consacrazione corrono in Chiesa e di sentire che i genitori corrono dietro di loro. E che tutta la messa è un accompagnarli di qua o di là per distarli un poco. A questo punto mi dico: sì, i genitori sono venuti in Chiesa nel giorno di festa. Ma è un altro paio di maniche vedere se hanno partecipato alla S. Messa.

Andare a messa separati non mi piace e credo sia un esempio negativo; se provo ad andare da sola il grande di 4 anni vuole venire con me... e che senso ha proibirgli di entrare in chiesa se lo desidera? Siamo molto confusi, e li saremmo grati se vorrà aiutarci a vedere un po' di luce... grazie!

MARCIA E FAMILY DAY
La Marcia riuscirà ad eguagliare il numero di partecipanti del Family Day? Quasi certamente no. Per quale ragione? Il motivo è arciconosciuto che indietro non si torna e che la battaglia sull'aborto è persa in modo definitivo. Inutile chiamare a raccolta le truppe dato che da tempo tra capi di Stato maggiori cattolici e quelli abortisti è stato firmato un trattato di non belligeranza a tempo indeterminato che ha consegnato mani, piedi e le nostre intelligenze migliori al nemico. In cambio abbiamo avuto pillole abortive, fecondazione artificiale, divorzi istantanei e "nozze" gay. Non male. Al suo contrario il Trattato di Versailles è stato una benedizione per i tedeschi. Inutile a dirsi che questa anorexia culturale che ammorbida lo spirito di rinuncia deriva in ultima istanza dalla mancanza di fede in Dio. Satana sarà pure il principe di questo mondo, ma è Dio il Signore della storia e a Lui niente è impossibile.
Altra ragione per cui i numeri della Marcia per la vita non saranno quelli del Family Day è quella a cui abbiamo dato cenno prima: l'aborto è diventato fenomeno assorbito dai più, metabolizzato, interiorizzato come pratica normale. Il compianto Mario Palmaro, già membro del Comitato organizzatore della Marcia, ebbe a scrivere una volta che, di fronte alla spaventosa carneficina dell'aborto, le coscienze erano come anestetizzate, narcotizzate, in preda ad un attacco decennale di letargia morale. Ciò non è ancora accaduto - ma è probabile che accada in futuro - per i temi legati alla teoria del gender e all'omosessualità, temi che, almeno sino ad oggi, vengono percepiti da una buona fetta di mondo cattolico come un grave pericolo per l'istituto della famiglia. Ecco allora un appello a tutti coloro che si sono riuniti al Circo Massimo a gemato: partecipate anche voi alla Marcia perché se ritenete abominevole uccidere la famiglia a maggior ragione doveste giudicare altrettanto abominevole uccidere un bambino.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 15/04/2016

la loro esperienza.
la presenza delle loro madri si alterneranno sul palco per raccontare la persona. Donne che hanno abortito, bambini salvati dall'aborto con prelati, ma anche e soprattutto a chi ha guardato in faccia l'aborto di romana sia invece nel dare voce non solo a intellettuali, giuristi e alti nei giorni prima della Marcia. Il valore "sistenziale" dell'iniziativa che negli anni precedenti, come in quello presente, si sono svolti

La formazione partigiana garibaldina ne sentenziò la morte con questa motivazione: "Domani... un prete di meno"
di Antonio Borrelli
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=2958>

PROPOSTA LA BEATIFICAZIONE DI GRUPPO PER 80 PRETI UCCISI DAI PARTIGIANI COMUNISTI TRA IL 1944 E IL 1946
Dopo Rolando Rivi, ucciso in odio alla fede, il "Timone" propone una beatificazione di gruppo nel 70esimo della Liberazione
di Andrea Zambrano
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3730>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14/04/2016

6 - LE DIFFERENZE E LA COMPLEMENTARIETA' TRA IL CERVELLO MASCHILE E QUELLO FEMMINILE: LE DONNE SONO INTUITIVE E MULTITASKING, GLI UOMINI LOGICI E RAZIONALI
Invece Darwin, visto che il cervello maschile è più grande, sosteneva che la donna è inferiore all'uomo
di Francesco Agnoli

L'Almanacco delle scienze del CNR, nel numero di marzo 2016 riporta un articolo sulle differenze tra il cervello dei maschi e quello delle femmine. Elisabetta Menna, dell'Istituto di neuroscienze del Cnr, riassume così lo status delle ricerche: "Di differenze ve ne sono a livello sia strutturale sia funzionale. In generale gli uomini hanno più neuroni (materia grigia) e le donne hanno maggiori connessioni (materia bianca)".
Ciò significa, per semplificare al massimo, che la percezione popolare della differenza tra maschio e femmina, riassumibile pressappoco in un concetto come questo: "le donne sono intuitive e multitasking, gli uomini logici e razionali", non è peregrina.
Non si tratta certo di utilizzare la scienza, oggi, come si faceva nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, quando un'eccessiva fiducia nel metodo sperimentale, applicato agli uomini portarono a stabilire graduatorie molto rigide sulla superiorità del maschio sulla femmina.

IL CERVELLO DEL MASCHIO PESA DI PIÙ DI QUELLO DELLA FEMMINA
Nel contesto materialista e riduzionista di allora, l'intelligenza,

Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo dal titolo "Guerre di religione, guerre alla religione" e il libro Le Nuove guerre di religione (Cantagalli). La tesi generale che vi si sostiene è proprio questa: l'occidente fa una sua guerra alla religione e, in questo modo, si disarmava di fronte agli attacchi terroristici a sfondo religioso, soprattutto quelli di matrice islamica. Si sa che dietro questi fenomeni non c'è solo la religione, ma è superficiale negare che lo jihadismo sia una religione.

UNA GUERRA CONTRO LA RELIGIONE CATTOLICA
L'Occidente, e l'Europa in particolare, ha condotto una guerra contro la religione cristiana e cattolica in particolare. Ha lavorato sodo per espellere Dio dalla pubblica piazza. Ha approvato leggi e prodotto politiche di vera e propria messa fuori legge del cristianesimo. In cambio, si trova il territorio delle proprie città occupato da gruppi religiosi e nei quartieri delle sue metropoli si formano le leve dei suoi giustizieri. In ciò l'Occidente è stato anche fortemente aiutato dai cattolici stessi che hanno interpretato tutto ciò come esempio di una sana laicità. Si sono limitati a denunciare le forme più estreme di laicismo e intanto la laicità si trasformava in laicismo sistematico sotto i loro occhi e con la loro collaborazione.
La lotta alla religione cristiana e cattolica in particolare è stata condotta in nome di un indifferentismo religioso secondo cui tutte le religioni sono uguali, perché tutte sono scelte immotivate e non conformi a ragione, quella ragione tanto cara all'Occidente che però ora non sa dare ragioni delle stragi terroristiche. Se tutte le religioni sono uguali, tutte hanno diritto di accesso nel nostro Continente e tutte hanno diritto di sistemarsi nei quartieri delle nostre città. Tutte hanno anche diritto a non integrarsi e a condurre vita propria come delle isole nel mare. Il fallimento del multiculturalismo ha origine proprio nel nostro indifferentismo religioso

COSA CHIEDIAMO AI NUOVI ARRIVATI?
Le richieste fatte ai nuovi arrivati sono sempre più ridotte, quasi minime o addirittura inesistenti, perché la ragione politica occidentale, non più sostenuta dalla religione cristiana alla quale ha dichiarato guerra, ha perso la passione della verità e non riesce più a pretendere dai nuovi arrivati il rispetto di nessuno dei suoi valori legati alla persona, alla famiglia, alla vita sociale e politica. Anzi, cede e riforma le proprie stesse leggi in funzione delle esigenze religiose dei nuovi cittadini d'importazione, al punto da immettere elementi di legge islamica nei propri ordinamenti giuridici. Del resto

CARATTERE APOLITICO
Un "No" tonfo tonfo che fa il paio con un "Sì" altrettanto tonfo nel difendere la vita in ogni circostanza. È il significato originale di ortodossia: un giudizio retto, cioè diritto, che non tollera deviazioni, che non deflette perché conscio che via più veloce e più pulita per arrivare alla verità è propria quella retta. Anche quest'anno i partecipanti verranno da mezzo mondo. Francia, Olanda, Spagna, Polonia, Romania, Germania, Svizzera, Croazia, Slovenia, Romania, Irlanda, Malta, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti: da questi Paesi molti pro-life l'anno scorso hanno marciato per le vie di Roma ed altrettanti lo faranno a maggio.
Gli organizzatori, proprio perché la Marcia si svolge un mese prima delle amministrative, vogliono sottolineare che l'iniziativa, così come è accaduto negli anni precedenti, ha carattere apolitico. Questo perché il suo DNA è soprattutto culturale e, si voglia chiudere un occhio sul termine un po' impreciso ma forse suggestivo ed evocativo, esistenziale. La Marcia, infatti, da una parte vuole essere un richiamo per cuori e menti non solo dei credenti, ma di tutti coloro che hanno per l'Appuntamento un cuore batteante e una mente pensante. Ecco il perché di incontri culturali, conferenze e convegni

Questo è alla fine il senso ultimo della Marcia per la Vita (per il programma completo: www.marciaapertavita.it) che quest'anno si svolgerà proprio l'8 maggio, festa della mamma: scuotere le coscienze, quelle coscienze che considerano abortire fatto normale come respirare. Se anche una sola vita sarà salvata grazie a questa iniziativa ne sarà valsa la pena. Scopo finale della Marcia allora è quello di non aver più ragione di essere organizzata, di essere cancellata dal calendario dei pro-life, perché ormai gli anticorpi della società saranno in grado da soli di lottare contro tutte le minacce rivolte alla vita nascente e morente.
Il cardinal Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, in una lettera di due pagine indirizzata a Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia, benediceva questa sesta edizione con le seguenti parole: «di cuore mi congratulo con tutti coloro che si adoperano per difendere, promuovere e tutelare ogni modo la vita umana, dato che questa si pone al vertice di quei beni che sono irrinunciabili e che costituiscono valori talmente essenziali da non consentire deroghe, eccezioni o compromessi a loro riguardo». Forse il minimo comun denominatore di ogni partecipante alla Marcia è proprio questo: la radicalità nel rifiutare qualsiasi compromesso sulla vita umana.

Ora la partecipazione all'Eucarestia è troppo importante per sostenere e alimentare la vostra vita cristiana.
Su questo secondo punto, pertanto, non sarei drastico. È necessario valutare il loro comportamento.
Decidere di portarli a Messa comunque, anche se stanno in perenne agitazione e disturbando, è più nocivo che benefico.
Non dobbiamo dimenticare che il sacro silenzio che si vive nella liturgia è talvolta più potente di tanti canti ed è più benefico di tante parole.
La gente ha bisogno anche di questo silenzio profondo, sacro, toglierglielo con grida, pianti e scorbando dei bambini non mi pare un atto di carità.
Forse ormai sei già diventata mamma per la terza volta. Anche questa è nuova nascita e una benedizione per te e per tutta la tua famiglia. È ringrazio Dio insieme con te e tutti i tuoi familiari.
A tutti voi assicuro la mia preghiera e tutti vi benedico, in particolare l'ultimo.
Fonte: Amici Domenicani, 09/03/2011

2 - CEREBROLESO = RITARDATE MENTALE? FALSO!
NESSUN RAPPORTO FRA LESIONE CEREBRALE E INTELLIGENZA
I cerebrolesi hanno difficoltà a esprimersi, ma spesso hanno una perfetta comprensione delle cose... Ritenetevi stupidi crea in loro una grande frustrazione (VIDEO: Il potenziale umano)
di Antonio Socci

Janet Doman, CEO degli "Institutes for the achievement of Human Potential" che, da sessant'anni, lavorano a Filadelfia ottenendo straordinari risultati nella riabilitazione delle cerebrolesioni (dalla nascita o acquisite).
La parola "cerebroleso" evoca una situazione terribile che, normalmente, viene considerata sinonimo di ritardo mentale. Invece l'intelligenza, che non c'è nessun rapporto fra una lesione cerebrale e l'intelligenza. Perché?
Non vi è alcuna correlazione tra lesione cerebrale e intelligenza. È possibile essere cerebrolesi e molto intelligenti, così come è possibile non essere cerebrolesi ed essere intellettivamente limitati. Vi è una forte correlazione tra lesione cerebrale e la capacità di esprimere l'intelligenza. Le persone cerebrolesse molto spesso non sono in grado di parlare o emettere suoni, oppure parlano molto male o quando lo

